

La grande truffa dei falsi avvocati

CLAUDIA OSMETTI Non ha dubitato nemmeno per un secondo che l' uomo che aveva davanti, e che si era preso in carico la sua pratica di separazione, in realtà non fosse un vero avvocato. D' altronde come avrebbe potuto? Glielo avevano consigliato alcuni amici, e per fugare ogni fraintendimento lui le aveva rifilato pure un biglietto da visita. E però a una signora 50enne di Pianiga, in provincia di Venezia, sono serviti svariati mesi per accorgersi di essere stata truffata. Nel peggiore dei modi, per giunta: dopo aver pagato ben 1.800 euro di parcella, il suo azzecagarbugli era sparito nel nulla. Al telefono non rispondeva, allo studio non si faceva trovare, quando per caso riusciva a parlarci le dava risposte vaghe e, manco a dirlo, dei documenti pattuiti nemmeno l' ombra. Così la donna si è rivolta alla Guardia di Finanza di Mirano e ha sporto denuncia. Alle Fiamme Gialle sono bastati pochi minuti, una verifica che tra l' altro può fare chiunque abbia a disposizione una connessione internet: il nome di quel (presunto) divorzista friulano nell' elenco dell' ordine degli avvocati non compariva. Nessun titolo riconosciuto. E quando il foro locale ha confermato ogni sospetto, per lui è scattata l' iscrizione nel registro degli indagati: violazione dell' articolo 348 del Codice penale (esercizio abusivo di professione senza l' abilitazione statale). Ad aver bisogno di un difensore adesso sarà lui. Ma attenzione: di (finti) laureati in giurisprudenza che sbandierano ai quattro venti sentenze e faldoni di tribunali ne è piena l' Italia. Solo in Friuli, e basterebbe questo dato, si verifica quasi un raggio al giorno. Le modalità, poi, sono tra le più disparate. Ci sono quelli che chiamano a casa degli anziani fingendo un' urgenza al Palazzo di Giustizia: «Salve, sono l' avvocato Tal dei Tali. Suo figlio/nipote/fratello è stato arrestato e per tirarlo fuori di galera servono svariate migliaia di euro». Il malcapitato di turno, preso alla sprovvista e visibilmente scosso, mette mano al portafoglio. E chi s' è visto s' è visto. Ci sono quelli che si presentano agli agenti assicurativi con una delega per incassare premi e polizze di



clienti che forse non hanno mai neanche visto e ci sono addirittura quelli che truffano gli stranieri: per la "modica" cifra di 5mila euro fanno creder loro di occuparsi delle scartoffie necessarie ad ottenere il permesso di soggiorno, salvo poi far perdere, oltre che la pazienza, le proprie tracce. Da Imperia a Parma, da Roma a Genova, insomma, gli esperti legali fai-da-te (e senza un certificato da appendere al muro dell' ufficio) proliferano come funghi. «Prevenire truffe come quella in cui è incappata la signora friulana è impossibile per un ordine forense, che pure avrebbe tutto l' interesse a farlo visto che ogni falso avvocato discredita la professione», chiarisce Remo Danovi, presidente dell' ordine di categoria di Milano. «Bisogna sempre verificare che un sedicente avvocato lo sia davvero, e per farlo basta cercare il suo nome sul sito dell' ordine o, in caso di dubbio sulla sede di appartenenza, sull' albo nazionale nel sito del Consiglio nazionale forense», continua il diretto interessato, segnalando che «se non si ha un avvocato di fiducia e se ne ha bisogno per la prima volta, è bene rivolgersi allo sportello del cittadino, gestito in ogni tribunale dall' ordine degli **avvocati**». Come a dire: una garanzia. Meglio di qualsiasi carta intestata facilmente taroccabile. E se negli uffici competenti nemmeno gli **avvocati** possono indicare un collega piuttosto che un altro (per ovvie ragioni legate alla concorrenza professionale), tranquilli: «Il cittadino riceverà chiarimenti e suggerimenti su come procedere e a quale tipo di specialista rivolgersi. Tenendo a mente - chiosa il rappresentante dei legali milanesi, - che un professionista deve consegnare un preventivo scritto e indicare i con chiarezza i nuovi strumenti di conciliazione e negoziazione che possono evitare il processo». riproduzione riservata.